

TRENTINO - ALTO ADIGE

Ricerche e scavi nel Trentino - Alto Adige
Forschungen und Funde im Raum Trentino-Südtirol

BERSAGLIO DI MORI (Rovereto)

Questa località è stata oggetto di ricerche e di copiosi ritrovamenti fin dagli ultimi decenni dello scorso secolo, unitamente all'altra assai nota del Colombo di Mori (Orsi P. 1882, **La stazione litica del Colombo di Mori**. Bull. Paletn. It., VIII. Dal Ri L., Polidori G., 1969, **Il Bersaglio di Mori**. Atti Acc. Rov. Agiati, a. 219).

Dai ripiani presenti nel grande scoscendimento al piedi del Monte Giovo, in faccia all'abitato di Mori, sono segnalati numerosissimi rinvenimenti di frammenti ceramici ma soprattutto di manufatti litici alcuni dei quali raccolti in superficie da uno degli scriventi (T.P.) vengono qui illustrati. Essi presentano un certo interesse soprattutto riguardo alla collocazione cronologica delle frequentazioni di questa località densa di testimonianze dal mesolitico all'età dei metalli.

Il mesolitico, pare documentato nelle ricerche pubblicate nel 1969 (Dal Ri, Polidori) per quanto le illustrazioni del materiale (pag. 89) siano scarsamente leggibili.

Il neolitico è attestato nei materiali oggetto di questa nota. Sembrano tipologicamente riferibili ad una fase evoluta della Cultura dei vasi a bocca quadrata, in un momento cronologicamente vicino a quello documentato ai non lontani Corsi di Isera (Barfield L.H., 1970, **L'insediamento neolitico dei Corsi presso Isera**. St. Tren. Sc. Nat. sez. B, XLVII): due bulini (fig. 1 nn. 1, 2), due grattatoi (fig. 1 nn. 4, 5), una troncatura foliata (fig. 1 n. 3), due cuspidi losangiche (fig. 1 nn. 7, 8) e una piccola cuspidi a tranciante trasversale (fig. 1 n. 9); un raschiatoio foliato (fig. 1 n. 6); oltre ad un frammento di vaso a bocca quadrata riferibile ad un aspetto pieno di tale Cultura (fig. 2).

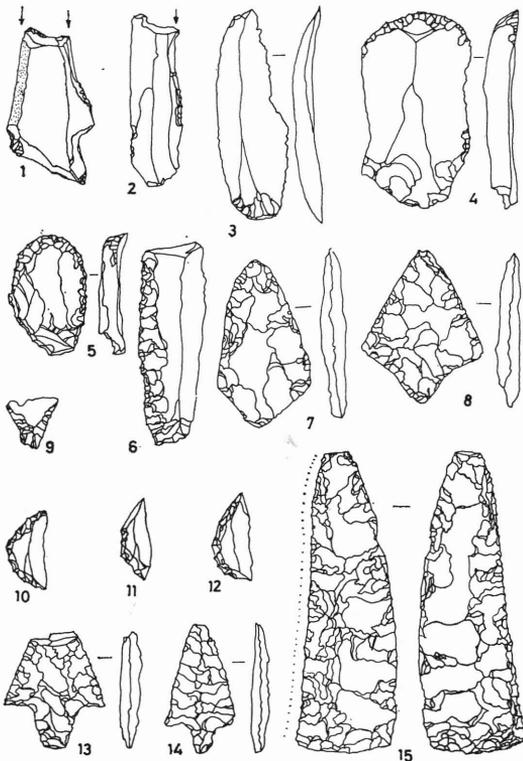


Fig. 1 - Industria litica (1/2 del nat.).

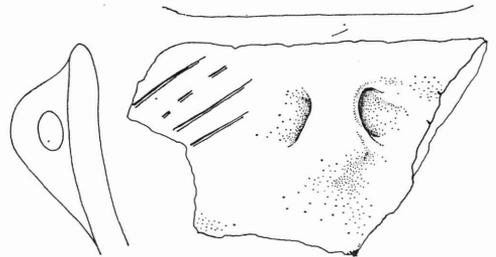


Fig. 2 - Frammento di vaso a bocca quadrata (1/2 del nat.).

All'eneolitico sono tipologicamente riferibili tre segmenti di cerchio o mezzelune (fig. 1 nn. 10-12). Questo tipo di manufatto pare infatti diffondersi nell'Italia settentrionale tra la fine del neolitico e l'inizio dell'età del bronzo, come elemento genericamente « occidentale », spesso associato con vasi campaniformi. È interessante notare come tale oggetto pare rappresentare in Francia una sopravvivenza mesolitica. Lo si ritrova infatti, in forme anche leggermente pedunculato, a Le Mertinet de Sauveterre in un momento estremamente tardivo del locale mesolitico, il Tardenoisiano III, contemporaneo all'eneolitico (Escalon de Fonton M., 1971. **Les phénomènes de néolithisation dans le Midi de la France**. Fundamenta, A-3, VI). In Italia settentrionale, per citare solo alcuni esempi, è presente in sepolture eneolitiche della Liguria a La Grotta le Camere (Museo di Alba); nell'abitato del vaso campaniforme a S. Ilario d'Enza in Emilia (Barfield L.H., Cremaschi M., Castelletti L., 1975,

Stanziamiento del vaso campaniforme a Sant'Ilario d'Enza (Reggio E.). Preistoria Alpina, n. 11, fig. 6). Numerosi esempi provengono dai vecchi scavi all'Isolino di Varese e dal Bus de l'Andrea nel Bergamasco (Fusco V., Poggiani R., 1975, **Aggiornamento sulla preistoria della Lombardia prealpina**. Annali Benacensi, III). In zone più vicine a noi ne è segnalata la presenza a Le Basse di Valcalaona nei Colli Euganei (Martini A., 1975, **Le Basse di Valcalaona**. Preistoria Alpina, 11, Notiziario) e sulla Rocca di Rivoli (Barfield L.H., Bagolini B., 1976, **The Excavation on the Rocca di Rivoli**. Verona. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, n. 1, fig. 108).

All'età del bronzo sono attribuibili, come la maggior parte di tutti i vecchi ritrovamenti, le cuspidi a peduncolo e alette (fig. 1 nn. 13, 14) e il raschiatoio bilaterale (fig. 1 n. 15).

B. Bagolini - T. Pasquali